

Crimea per il trasporto del corpo di spedizione inviato da Cavour. L'armistizio di Villafranca arrestò nel '59 il movimento della stessa flotta che, dopo aver bloccato Pola, si dirigeva per investire Venezia. Finalmente, dopo l'impresa dei Mille, Garibaldi consegnò all'ammiraglio Persano tutta la squadra napoletana che, unita alla sarda, si batté con spirito di emulazione negli assedi di Ancona e di Gaeta. Furono compiute allora gesta arditissime, degne di quelle dei Mille e dell'esercito regio. Jack la Bolina annota in proposito nei suoi ricordi: «Mentre nella primavera del 1894 frequentavo la villetta di Fiesole dove il Brin era convalescente, egli molto giustamente mi disse che se inglesi e francesi avessero avuto due campagne come le nostre di Ancona e di Gaeta tutto il mondo ne conoscerebbe i particolari». Ma ancora nel '63, alla nascita di Cagni, la effettiva fusione delle due flotte era in difficile gestazione per la diversa tradizione e le mentalità contrastanti; l'incomprensione, le rivalità e le diffidenze reciproche erano profonde fra ufficiali provenienti da corsi accademici o promossi dalla bassa forza. Le incertezze del comandante in capo, Persano, e quelle del governo non più presieduto dall'energico Cavour, ritardarono l'affiatamento dei due nuclei indispensabile per l'efficienza dell'armata. La situazione era anche complicata dalla crisi tecnica che attraversava la marina in conseguenza del passaggio dalla navigazione a vela a quella a vapore. Per molto tempo ancora continuarono a funzionare due diverse scuole per ufficiali, a Napoli e a Genova, ciascuna tenacemente attaccata ai propri sistemi didattici; nella scuola settentrionale la pratica prevaleva sugli studi; escluse le matematiche, tutte le altre materie vi erano trascurate, compresa la geografia e perfino la lingua italiana; in più gravava sugli allievi un severissimo, quasi brutale sistema disciplinare. Invece nella scuola meridionale gli studi teorici e umanistici superavano l'allenamento pratico. Queste differenze di origine avevano male influito, com'è naturale, al momento della prima prova, durante la campagna del '66, malgrado l'efficienza materiale della flotta, gli eroismi collettivi degli equipaggi e quelli individuali di comandanti come Cappellini, Faà di Bruno e Simone